

Un Convegno a Roma

Il grido della libertà sulle macerie del Muro di Berlino

MALISA LONGO

Sono le sette di sera, quando Gunther Schabowski, leader della Sed (partito comunista di Berlino est) fa un discorso alla televisione che cambia il corso della storia: «Da stasera la frontiera è aperta per permettere "viaggi personali"». Parole ambigue - molto attese - che di fatto annunciano una resa e il primo passo per la riunificazione delle due Germanie e il successivo crollo dell'Urss e dei suoi regimi satellite dell'Europa orientale.

Sono passati sedici anni da quello storico evento. Il suo ricordo fa parte degli appuntamenti fissi dell'intensa attività culturale dell'Associazione per l'Amicizia Italo-Ger-

manica presieduta da Gino Ragno. Alla ricorrenza, che questa volta si è svolta nell'autorevole Sala di Palazzo Marini della Camera dei Deputati, hanno partecipato numerose personalità di prestigio fra cui il sottosegretario ai Beni culturali Nicola Bono, il senatore Giulio Maceratini e il senatore Mario Palombo e il ministro plenipotenziario della repubblica ungherese Laszlo Njusztaj. Nella sua appassionante introduzione, Gino Ragno ha ricordato come l'abbattimento del muro della vergogna e l'unità delle due Germanie, fossero assolutamente necessarie per creare l'unità dell'Europa. Un assioma in cui Ragno ha sempre avuto fede. A tal proposito ha ricordato un episodio avvenuto nel '74 nel-

la Germania comunista, per il quale rischiò l'arresto: l'esibizione di un grande cartello con scritto: Non c'è unità per l'Europa senza libertà per Berlino.

Anche l'onorevole Giulio Maceratini - nel suo intervento - ribadisce l'importanza della caduta del muro per l'unità d'Europa. Un evento che ha aperto la strada dell'avvenire poiché la liberazione di Berlino è stata di fatto anche la liberazione dell'Europa.

Il senatore Palombo ha invece rivissuto alcuni momenti della sua giovinezza e gli aspetti impressionanti del famigerato del muro. Una barriera di cemento armato lunga 166 chilometri e alta 4 metri protetta da filo spinato e da altri diabolici marchingegni che creavano la cosiddetta "striscia della

morte". Un muro esistito per ben 29 anni, che ha permesso alla burocrazia comunista della Germania orientale di tener prigionieri - nell'indigenza ed isolamento culturale - milioni di tedeschi. Il senatore ha poi sottolineato alcuni momenti storici che hanno contribuito alla caduta del muro, come l'apertura delle frontiere austriache, la perestroika e l'eroica rivolta ungherese. Eventi che devono restare nella nostra coscienza per riflettere, per non commettere gli stessi errori, e per difendere quei valori, ideali di libertà, che non solo sono il futuro per dei nostri figli, ma anche quello di un grande Paese come l'Italia.

Una riflessione sulla cattiva coscienza è stata anche il punto focale dell'intervento

del sottosegretario dei Beni Culturali Nicola Bono. Secondo il sottosegretario - ad oltre 50 anni dalla seconda guerra mondiale - quelle vicende dovrebbero essere riviste con una chiave di lettura più serena. A suo avviso, c'è ancora una classe politica che non vuole ammettere errori e responsabilità. Il suo è un riferimento preciso, non solo per chi si autodefinisce comunista, ma anche per chi ha cambiato volto e colore politico nel corso degli anni e non ha mai fatto autocritica.

Infine, Gino Ragno ha calato il sipario sulla politica, e con la proiezione del film "Il tunnel della libertà" tratto dal libro di Ellen Sesta, interpretato da Kim Rossi Stuart, ha lasciato la parola alla forza delle immagini.